



ASSEMBLEA STRAORDINARIA DELL'ASSOCIAZIONE, DELLE ASSOCIAZIONI  
SPECIFICHE E PROFESSIONALI E DEI SERVIZI

**Il coraggio di cambiare, le Acli di Torino per una nuova  
partecipazione**

7 febbraio 2015

A cura della Presidenza Provinciale Acli Torino

## INDICE

Premessa.....	3
1. Le Acli che vogliamo.....	4
2. Obiettivo strategico.....	5
3. Le nostre priorità.....	6
3.1 L'azione educativa e sociale delle Acli nel territorio: per una nuova proposta associativa.....	6
3.2 Costruire reti e nuove prospettive nel welfare locale come sistema Acli Torino....	12
3.3 La dimensione istituzionale.....	16

## Premessa

Il Consiglio Provinciale delle Acli di Torino riunito in Torino presso la Sala Ecumene di via Perrone 5, il giorno 7 febbraio 2015, regolarmente convocato contestualmente all'assemblea di tutti i Presidenti di circolo della provincia, ai responsabili delle Associazioni Professionali e Specifiche e dei Servizi (come meglio specificati di seguito), ascoltata la relazione congiunta del Presidente Provinciale Roberto Santoro e della Vicepresidente Provinciale Raffaella Dispenza, a sua volta integrata con la relazione del dott. Marco Brunod<sup>1</sup> "Dalla crisi nuove sfide per i territori" in qualità di esperto, dopo ampio dibattito:

- Condivide i contenuti espressi riconoscendoli come frutto di un percorso che si è articolato nelle seguenti tappe: (1) Consiglio Provinciale del 1 dicembre 2014 di presentazione del documento nazionale con la presenza di Stefano Tassinari; (2) Presidenza Provinciale con la facilitazione metodologica di Marco Brunod; (3) Consiglio Provinciale del 26 gennaio 2015; (4) incontro con Presidente e Vicepresidente dell'Unione Sportiva Acli Torino; (5) incontro con il Direttivo delle Acli colf di Torino.
- approva il documento finale che segue;
- trasferisce ampio mandato alla Presidenza Provinciale, qualora lo ritenesse necessario, di rivedere la forma del documento stesso, ampliando eventualmente i punti espressi e modificandone la forma espositiva per maggiore chiarezza;
- invita la Presidenza Provinciale a diffondere nelle forme più opportune il documento all'interno e all'esterno della nostra associazione, con i mezzi ritenuti più idonei;
- sostiene infine la Presidenza Provinciale nel portare le istanze contenute nel documento all'Assemblea Straordinaria dell'Associazione, delle Associazioni Specifiche e Professionali e dei Servizi Regionale che si terrà il 28 febbraio prossimo e a quella nazionale la cui data ad oggi non è ancora stata stabilita; in particolare chiede che siano evidenziate ai diversi livelli della nostra associazione tutte quelle istanze di riforma del sistema organizzativo volte a rendere la nostra associazione stessa maggiormente sostenibile sul piano economico, della vita delle persone, delle responsabilità, dell'impegno e del coinvolgimento dei militanti e dei dirigenti.

---

<sup>1</sup> Psicosociologo, consulente e formatore presso lo Studio APS di Milano.

# Il coraggio di cambiare, le Acli di Torino per una nuova partecipazione

## 1. LE ACLI CHE VOGLIAMO

Un movimento popolare, perché la condizione popolare è ancora e soprattutto un modo di stare nella società, lontano dai 'poteri forti', accanto a chi lavora con onestà ogni giorno e a chi il lavoro non lo trova o lo perde. La nostra associazione deve sempre di più ricoprire un ruolo di rappresentanza e di "dare voce" (*advocacy*), per dare voce a chi non l'ha: i nostri circoli e servizi si fanno 'voce' di chi fa più fatica nella nostra società. Ciò per contribuire a cancellare la cultura 'del favore' per affermare quella 'del diritto' e per affermare la legalità come scelta forte.

Un movimento che 'crede nella' e 'chiede la' **democrazia** come forma di governo, ma soprattutto come modo di costruire relazioni di rispetto nella diversità: cerchiamo una convivenza equilibrata fra democrazia rappresentativa e esperienze di democrazia diretta su temi specifici, valorizzando un uso corretto dell'istituto del referendum, ma anche riconoscendo il valore delle campagne di mobilitazione e di movimenti politici 'dal basso' (acqua pubblica ...) e di altre esperienze di democrazia partecipativa. Non crediamo utile a maggior ragione nella complessità di oggi la politica dell'uomo solo al comando: nessun nuovo centralismo democratico o oligarchie democratiche. Riteniamo fondamentale il rispetto delle autonomie delle istituzioni democratiche e la salvaguardia della collegialità come analisi multifocale, discussione e decisione condivisa. Come Acli intendiamo agire questa dimensione democratica anche nei nostri servizi, costruendoli 'con i cittadini' e non solo per i cittadini.

Un movimento educativo di persone che crede nella **partecipazione** sociale e politica, che forma le coscienze, che organizza Servizi di qualità per i cittadini; un movimento che intende riaffermare la propria vocazione formativa, ponendo la formazione al centro di ogni azione associativa.

Un'associazione di **laici che credono nel Vangelo** e affermano il valore profondo di ogni fede che rispetti ogni uomo e ogni altro credo. A questo fine riteniamo importante il confronto costante con la Parola di Dio, anche attraverso il commento domenicale, che ormai da un paio di anni porta avanti settimanalmente il nostro accompagnatore spirituale Don Domenico Ricca; sosteniamo e partecipiamo attivamente al dialogo interconfessionale e interreligioso, a partire dai circoli che vivono una dimensione di ecumenismo popolare<sup>2</sup> o attraverso esperienze come il seminario interreligioso sulla spiritualità dell'acqua o attraverso ancora l'esperienza delle Acli Colf che aggregano persone aderenti a tutte le fedi; crediamo infine che da questi temi non debbano essere esclusi i non credenti, con i quali è fondamentale mantenere un dialogo aperto<sup>3</sup>.

Un'associazione che vuole **tenere insieme diversità**: di genere, di generazione, di provenienza geografica, di credo: contro il ritorno di deliri di identità forte che esclude l'altro, proponiamo di riaffermare con pazienza e semplicità il valore della pluralità dell'umanità a partire dalla ricchezza delle diverse nostre storie, anche associative.

---

<sup>2</sup> Una esperienza significativa è ad esempio quella fatta da più di 60 anni a Torre Pellice.

<sup>3</sup> Si cita a titolo di esempio l'esperienza di dialogo con i non credenti sul vangelo portata avanti dal circolo di Chivasso.

Un'associazione che crede nella '**forza del lavoro**' come luogo in cui costruire la propria identità; un'associazione che vuole accompagnare le nuove generazioni, privilegiando il lavoro in forma solidale:

i giovani che non lavorano, non studiano e non cercano nemmeno più (*NEET*) in costante crescita richiedono un intervento urgente (importanza della formazione professionale e del lavoro in costante accordo con il nostro EnAIP); l'esperienza del progetto '*attivamente nel lavoro*', realizzato in più edizioni e in differenti contesti, rappresenta un interessante progetto di accompagnamento ai giovani, ma anche agli adulti in difficoltà lavorativa.

Un'associazione plurale che si **oppone al pensiero unico**, soprattutto quello economico finanziario **del neoliberismo imperante**: facciamo nostre con forza le parole di Papa Francesco espresse nell'Esortazione Apostolica '*Evangelii Gaudium*'<sup>4</sup> del 2013: No a un'economia dell'esclusione, No alla nuova idolatria del denaro, No a un denaro che governa invece di servire, No all'iniquità che genera violenza.

Un'associazione che riconosce nel 'buon vivere' e nella definitiva **vittoria sulla povertà** (come ci ha insegnato il teologo brasiliano Marcelo Barros nel nostro incontro torinese) l'unica via di uscita possibile per l'umanità intera: la dimensione della fraternità ci impone di pensare al mondo intero come un'unità in cui il ben-essere non può più essere, come è stato per lunghi anni, privilegio di alcuni.

## 2. OBIETTIVO STRATEGICO

La Acli festeggiano nel 2015 70 anni di storia, importante e impegnativa, che le ha viste affrontare numerosi cambiamenti, anche significativi: questi cambiamenti si sono però sempre presentati nel quadro di un modello di società sufficientemente coerente nei suoi meccanismi e strutture fondamentali. Oggi appare necessario **assumere prospettive interpretative innovative** per continuare a fare le Acli, ancorati all'identità e ai valori fondanti, ma costruendo e realizzando nuovi modelli di vita associativa.

Inoltre nello specifico le Acli di Torino (in ciò accomunate da molte altre realtà della nostra associazione) stanno percorrendo da almeno tre anni strade delicate, di emergenza e criticità continue: tenuta economica e finanziaria (dei circoli, della sede provinciale, delle imprese e dei servizi), tenuta dei ruoli di responsabilità (sempre più assillante, soprattutto per chi svolge azione volontaria), tenuta nel tempo dell'adesione alla proposta associativa. È fondamentale e urgente inventare **modelli di vita associativa maggiormente sostenibili**: dal punto di vista economico, della vita delle persone, delle responsabilità.

In questo quadro proponiamo concretamente di ricercare insieme:

- 1) nuovi modelli di azione sociale e associativa, capaci di promuovere una nuova partecipazione sociale e politica, appassionante e mobilitante
- 2) nuovi modelli per il welfare locale nel quale le Acli agiscano per favorire il coinvolgimento di modalità di co-progettazione e co-gestione dei servizi del welfare locale
- 3) nuovi modelli organizzativi nei rapporti tra i livelli istituzionali delle Acli, snellendo le procedure, ridando valore all'azione sociale e al volontariato e mantenendo la centralità all'azione dei livelli provinciali.

Questi sono gli ambiti della nostra costante ricerca ed esperienza e sono i temi che il documento evidenzia a partire da ciò che già le Acli di Torino a tutti i loro livelli fanno e sui quali vogliamo consolidare il mandato congressuale in corso fino alla prossima scadenza.

---

<sup>4</sup> Si vedano in particolare i capitoli dal 52 al 60.

### **3. LE PRIORITA' PER IL NOSTRO MOVIMENTO**

#### **3.1. L'AZIONE EDUCATIVA E SOCIALE DELLE ACLI NEL TERRITORIO: PER UNA NUOVA PROPOSTA ASSOCIATIVA.**

Questa priorità sintetizza il cuore del nostro essere e fare, in coerenza con quanto indicato nell'art. 3 dello statuto che definisce le Acli "un movimento educativo e sociale".

##### **3.1.1 Una fotografia**

**I circoli delle Acli Provinciali di Torino sono di diverso tipo:**

- circoli storici, di partecipazione sociale e politica
- circoli aggregativi con o senza mescolta, circoli del tempo libero
- associazioni affiliate con una finalità specifica (disagio psichiatrico, musica popolare, fotografia, cinema, formazione ragazzi scuole, attività interculturali, accoglienza minori, cultura, pace, associazioni di migranti, educazione all'ambiente, ecc.)

##### **3.1.2 Cosa abbiamo fatto negli anni di questo mandato 2012-13-14 in termini di sviluppo associativo**

In questi anni abbiamo investito sullo **sviluppo associativo** attraverso:

- a) Supporto economico e di persone/competenze ai circoli storici per non chiudere e per non perdere il patrimonio di memoria e valori racchiuso in quelle esperienze<sup>5</sup>
- b) Supporto progettuale per realizzare iniziative e progetti volti a rinnovare i circoli storici con nuove esperienze, nonostante questo in alcuni contesti produca ancora forti difficoltà legate alla differenza generazionale e di modelli associativi di riferimento<sup>6</sup>
- c) Nuova progettualità di sistema con coinvolgimento di associazioni e soggetti diversi del sistema<sup>7</sup>
- d) Progetti realizzati dalle Acli Provinciali anche sotto forma di ricerca di fondi e finanziamenti (*fund raising*)<sup>8</sup>

L'area progetti delle Acli Provinciali di Torino era stata pensata con questa strategia di supporto/formazione/accompagnamento ai circoli territoriali:

- far emergere territorialmente e stimolare i territori affinché capiscano la necessità di realizzare interventi specifici, accompagnarli a diventare autonomi
- individuare alcuni territori con cui sperimentare presenza di animatori territoriali
- sviluppare una cultura di lavoro a progetti
- sviluppare una capacità di lavorare in rete con altri nel territorio
- individuare altri territori da accompagnare

##### **3.1.3 alcune piste per cambiare prospettiva**

Il tema del lavoro rappresenta per le Acli di Torino il cuore dell'azione politica, sociale e culturale, come evidenziato ancora una volta dalla campagna nazionale 'La forza (del)

<sup>5</sup> Ad esempio: Falchera, Piobesi, Nichelino Boschetto, Verolengo, I giovani dai 60 anni in su, Bussoleno.

<sup>6</sup> Fioccardo, Nichelino Centro, Nichelino Boschetto, Chieri, Rivoli, Pinerolo, Rivarolo.

<sup>7</sup> Centro di Cultura popolare, Arcobaleno, Acli colf, Patronato, Cooperativa Solidarietà, circolo Chivasso, circolo Nichelino centro, Sostegno Armonico, Pontis, FENA, circolo Torino Centro, circolo Achille Grandi.

<sup>8</sup> A titolo di esempio: Attivamente al lavoro Circoscrizione 1 Torino, Attivamente al lavoro nei mestieri ambientali Circoscrizione 1 Torino, Educazione finanziaria a Moncalieri-Rivalta-Chieri, Alzheimer caffè, Spazio in movimento.

lavoro', che ha visto i circoli e il provinciale organizzare diverse iniziative. In particolare oggi ciò comporta il difficile compito di tenere insieme le generazioni che il lavoro non lo trovano, lo perdono o necessitano di costante riqualificazione professionale per tenerlo nel tempo.

C'è un mondo di lavoratori e lavoratrici, uomini e donne che vive quotidianamente, e molti ormai da anni, nel precariato, con un lavoro insufficiente o addirittura inesistente, un popolo che non è più in grado di provvedere ai propri bisogni e a quelli dei propri familiari. Disoccupati, sottopagati, esodati, *neet*: occorre come associazione farli sentire rappresentati, meno soli, anche facendo rete con il territorio con altre associazioni, con il terzo settore, con le cooperative, con il profit "virtuoso", per promuovere insieme concrete azioni di solidarietà e di costruzione di nuove occupazioni.

È nella dimensione associativa che le Acli possono ancora pensare di appassionare le persone. **Nella capacità di continuare a fare associazione sta il potenziale innovativo da sviluppare in futuro**, senza sottovalutare il mantenimento di esperienze strutturate per un'epoca nella quale la partecipazione sociale e l'aggregazione del tempo libero rappresentavano esigenze diffuse.

Riconosciamo che non c'è un solo modo per fare promozione sociale: occorre mantenere la **pluralità** delle esperienze che nei diversi decenni si sono sviluppate, con le proprie peculiarità e che rappresentano un dato costitutivo delle ACLI, Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani, da sempre plurali.

Le associazioni vivono spesso situazioni di autoreferenzialità da cui occorre uscire, aprirsi come dice spesso Papa Francesco. È un tema centrale soprattutto per una associazione molto strutturata come le Acli e che rischia a volte di apparire come un'associazione di dirigenti.

In questo quadro di valorizzazione della pluralità dell'essere associazione, le Acli Provinciali si riconoscono a servizio delle strutture di base, quindi si attivano per costruire risposte personalizzate in modalità complementari:

- **continuare il lavoro di cura e assistenza** che la Sede Provinciale fa attraverso la propria segreteria, il proprio "sportello" dedicato ai circoli e la propria area progetti, su questioni specifiche e a richiesta da parte dei circoli stessi.
- **proporre strade nuove**, che puntano da un lato a far evolvere alcuni circoli verso nuovi modelli e dall'altro lato a far nascere nuovi circoli, sia per numero e sia per qualità.

Si tratta di rivolgere lo sguardo al mondo, all'attualità, alle comunità territoriali, e interrogarsi sulla capacità di coinvolgere, costruire insieme, mobilitare le persone e appassionare i territori sulle proposte e i percorsi associativi promossi.

I circoli restano il cuore pulsante dell'Associazione, ma necessitano di un rinnovamento e una maggiore caratterizzazione. Occorre rilanciare una nuova capacità di rappresentanza delle Acli nei mondi vitali della società odierna.

Le traiettorie percorribili per rilanciare azioni e proposte, che possono trovare applicazione attraverso una traduzione in programmi o progetti, sono rivolte alla necessità di intercettare e accogliere la nuova domanda sociale.

Nei prossimi anni, pur continuando l'attività di cura dei circoli storici e l'implementazione di attività realizzate, **le Acli di Torino intendono sempre più investire nella costituzione di nuovi circoli e associazioni affiliate.**

**Strumenti per questo obiettivo sono:**

- consolidamento e innovazione dello sportello dedicato ai circoli: sempre più itinerante e strutturato come servizio di consulenza per chi sente la passione associativa, ma necessita di strumenti di orientamento;
- consolidamento competenze formative e progettuali dell'area progetti per fare formazione, accompagnamento e sviluppare progettualità insieme ai nostri circoli, ma anche ai gruppi informali che hanno buone idee e scarsa capacità progettuale e organizzativa;
- coinvolgimento di giovani che intendono sperimentare attività associativa anche in aggregazioni temporanee (servizio civile, esperienze associative, ...)

### **3.1.4 Verso la costruzione di modelli di azione sociale**

#### **[A] SVILUPPO DI NUOVE FORME DI AZIONE SOCIALE**

Due elementi fondamentali per la proposta:

#### **A.1 INGREDIENTI PER UN MODELLO DI AZIONE SOCIALE CHE LE ACLI DI TORINO ADOTTANO PER DARE EFFICACIA E VISIBILITA' ALLA PROPRIA INIZIATIVA:**

- FAR EMERGERE DAI TERRITORI TEMI SIGNIFICATIVI E MOBILITARE SU DI ESSI LE PERSONE, nella ricerca di percorsi alternativi di partecipazione politica e sociale;
- OFFRIRE OCCASIONI DI FORMAZIONE AI DIRIGENTI ASSOCIATIVI (presidenti e direttivi dei circoli) per fare crescere consapevolezza, passione politica e sociale, competenza, responsabilità. Costruire responsabilità affinché gli altri sappiano prendersi responsabilità. Strumento utile è rilanciare un giornale delle Acli di Torino e collaborare in questo con la nostra rete ormai consolidata<sup>9</sup>.
- ALIMENTARE INIZIATIVE DI QUALITA' che abbiano un valore sociale e riconoscano la CENTRALITA' DEL LAVORO nella nostra esperienza ASSOCIATIVA, in modo facilmente comunicabile e individuabile, riconoscibile;
- LAVORARE PER PROGETTI aiuta a definire bisogni, obiettivi e risorse, a mettere in valore l'ascolto che si fa nei territori, intercettando persone che diversamente non raggiungerebbero l'associazione;
- FARE RETE, curare relazioni, collaborazioni, interazioni, per promuovere azione sociale in modo congiunto con altri soggetti, per essere più significativi nel territorio;
- BUONE PRATICHE, apprendere dalle esperienze;
- DIMENSIONE DI GENERE E DI GENERAZIONE:

Continuano ad esistere elementi di grave problematicità e difficoltà riferiti alla dimensione di genere. In particolare nel mondo del lavoro permane la piaga delle dimissioni in bianco, chiaro ostacolo alla scelta della maternità. Perdura, inoltre, la diversità retributiva: una donna è retribuita in maniera inferiore rispetto a un uomo. E difficoltoso rimane l'accesso ai servizi, frequentemente carenti, che contribuirebbero a risolvere in parte la conciliazione dei tempi e a sgravare il lavoro di cura. Si evidenzia, infine, come il perdurare della crisi economica contribuisca a incrementare il rientro tra le mura domestiche delle donne non quale scelta ma quale costrizione.

Occorre, inoltre, riappropriarsi e riappassionarsi alle tematiche politiche connesse ai nostri territori per coordinarsi in merito alle possibili soluzioni dei problemi e dei bisogni emergenti in un continuo dialogo e scambio fra le generazioni (così come avviene sulle

---

<sup>9</sup> Raccogliere la proposta di fare un numero speciale della rivista del Centro Studi Bruno Longo a cura delle Acli in cui offrire strumenti formativi ai circoli.



problematiche dell'acqua bene comune, che appassiona in modo trasversale giovani e meno giovani accomunati da un medesimo interesse collettivo).

## **(A.2) NUOVI MODELLI DI AZIONE SOCIALE:**

### **(A.2.1) CIRCOLI MULTIFUNZIONALI**

Intesi come centri integrati nei circoli per costituire luoghi vitali di mutuo aiuto e di cura che abbiano un radicamento territoriale e che operino in ambiti considerati oggi adeguati per la condivisione con altre persone del proprio tempo:

*a titolo di esempio: filiera della cura (servizio soluzioni famiglie, servizi di domiciliarità ...); reti di acquisto, spaccio, gas/gac, spesa a domicilio ...; reti di famiglie che adottano e sostengono famiglie in difficoltà ...; attività di counseling, supporto psicologico, ...; azioni di welfare di territorio; esperienze dell'abitare il territorio.*

Il circolo multifunzionale è strutturato come un modello Acli riconoscibile attraverso:

- il proprio marchio Acli
- l'offerta di servizi Acli
- l'offerta di un pacchetto start-up di tipo formativo, di aiuto ad autorganizzarsi, di stimolo e formazione su temi sociali, ....

Inoltre il circolo multifunzionale può nel tempo anche sviluppare forme di lavoro<sup>10</sup> e rappresentare per un giovane un contesto in cui valga la pena investire in prima persona<sup>11</sup>.

### **(A.2.2) CIRCOLO SENZA STRUTTURE (VIRTUALE)**

Inteso come circolo che si costituisce a partire non da un riferimento territoriale, ma dal desiderio di condividere informazioni, di stare in rete, di scambiare opinioni, di ricevere materiali informativi su tematiche specifiche (es. diritti, pensioni, famiglia, cultura, fisco, salute e assistenza ecc.). È inteso come un percorso di gruppo, di legami, ma anche di relazioni e contatti attraverso la "rete".

È anche un modo di coinvolgimento degli associati che giungono tramite i servizi: questa scelta deve essere consolidata e integrata nel tempo. Rappresenta una possibilità da costruire con i circoli che promuovono prevalentemente i servizi e che si attivano principalmente sul tema dei diritti.

Punti in sospeso:

- > verificare con le ACLI Nazionali la possibilità di adesione al livello Provinciale e non necessariamente al circolo
- > verificare con le ACLI Nazionali come adeguare gli adempimenti amministrativi a questa tipologia di circolo

### **(A.2.3) NUOVE FORME DI AGGREGAZIONE E AZIONE SOCIALE**

Le **campagne nazionali** su grandi temi sociali a cui le Acli aderiscono devono essere rapidamente riconosciute, legittimate e regolamentate come forme complementari a quella del circolo. Come Acli diventa fondamentale diffondere messaggi sintetici ed efficaci, che aiutino le persone a orientarsi nella complessità della comunicazione.

<sup>10</sup> Ad esempio di tipo cooperativo, imprenditoria giovanile, imprenditoria femminile...

<sup>11</sup> Avvio di esperienze lavorative di vario genere, ad esempio gestione del bar, attività di ricerca, gestione biblioteca, ecc.

#### (A.2.4) SPAZIO AI GIOVANI NELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

È fondamentale dare spazio alle esperienze già esistenti, valorizzandole e dandone visibilità. In particolare le Acli di Torino riconoscono esperienze di **protagonismo di giovani che richiedono cittadinanza**:

> **gestire spazi**: creare sinergie con altre realtà associative, acquisire la gestione di spazi che possano essere “co-gestiti” dalle persone per rispondere ad esigenze comuni;

> **progetti associativi specifici** (sport, nuova economia, equo-solidale, gruppi d’acquisto, tema del risparmio ed educazione finanziaria, Banca Etica...) in rete con altre associazioni giovanili;

> **Maggiore contaminazione tra circoli storici Acli e esperienze US Acli** (sia Associazioni Sportive Dilettantistiche che gruppi informali di giovani): iniziative comuni, condivisione di spazi (es. attività musicali, teatrali ... magari su temi di interesse sociale, politico, economico);

> Esperienze formative su tematiche sociali e politiche **con Enaip Piemonte e con le scuole** per una maggiore attraversamento da parte dei giovani della nostra associazione; attivare tirocini con le scuole, ... Nei centri Enaip molti sono i giovani che vivono anche situazioni di disagio, che costruiscono percorsi di futuro, che si formano per entrare nel mondo del lavoro, ma anche per una crescita umana e sociale.

È fondamentale intensificare l’impegno per promuovere il **servizio civile** come occasione di attraversamento e frequentazione dell’associazione da parte dei giovani, individuando loro possibili interessi e inclinazioni per un futuro impegno nell’associazione. Assicurare che si tratti di una esperienza collettiva e non solo individuale.

Occorre lavorare su queste piste, fare lavoro comune per poter portare avanti processi di cambiamento che oggi sono difficili e richiedono del coraggio!

**BI LA DIMENSIONE FORMATIVA** è centrale nella proposta delle Acli di Torino e deve tradursi in strumento di riflessione condivisa e opportunità di confronto sulle esperienze associative dei diversi territori<sup>12</sup>.

Far crescere la voglia di fare politica: la disaffezione alla politica è uno degli ambiti su cui le Acli dovrebbero lavorare di più per riappassionare.

> **RUOLO POLITICO, EDUCATIVO, CULTURALE DELLE ACLI**: concettualizzare, perseguire, diffondere, vie di futuro e di partecipazione come alternativa alla logica del neoliberismo dominante, per una crescita integrale, per un’economia radicata nel sociale: è fondamentale sostenere teorie alternative all’economia neoliberista, quali la sobrietà volontaria, l’economia sociale e solidale per una maggiore qualità relazionale della vita; la

---

<sup>12</sup> Elenchiamo, a titolo esemplificativo e non esaustivo, alcuni incontri organizzati dalla sede provinciale in collaborazione con i circoli e le associazioni del territorio: *005: Imposta sulle transazioni finanziarie* (26 giugno 2012), *Acqua bene comune* post referendum (31 maggio 2012), *Educare alla pace e alla giustizia*, con Giancarlo Caselli (3 febbraio 2012), *Fare i conti con la crisi*: incontri a None (15 febbraio e 6 marzo 2012), *Famiglie e lavoro di cura, tra crisi e speranze: istantanee dal sud e dal nord del mondo*, con Marcelo Barros (20 maggio 2013), *Famiglie al limite*, Rivarolo (29 maggio 2013), *Riflessione sul rapporto fra libertà, responsabilità e logica del dono*, con Roberto Mancini (13 giugno 2013), *Miseria Ladra: Diritti e costituzione al centro per sconfiggere la povertà* (18 novembre 2013), Seminario: *Ambiente, sostenibilità, lavoro* (4 marzo 2014), *Famiglie che curano: servizi e reti di sostegno per un nuovo welfare* (4 aprile 2014), *Percorso Economia Civile Torino Lab 2014*, Seminario *Povertà ed Esclusione tolgono dignità alle persone* (16 aprile 2014), *Siamo Europei!* (19 maggio 2014), Evento in collaborazione con il Folkclub sulla cittadinanza attiva attraverso la musica popolare, l’incontro tra culture diverse, il dialogo intergenerazionale, la mobilità sostenibile (17 gennaio 2015).

teoria della generatività; la teoria dell'economia del dono e della gratuità; ... È inoltre fondamentale educare al rispetto dell'ambiente e alla salvaguardia del creato.

> Il percorso verso il prossimo Congresso provinciale assumerà una veste di **campagna formativa e di sensibilizzazione per una nuova partecipazione**. Nelle diverse zone si svolgeranno assemblee finalizzate a formare e rigenerare classe dirigente locale, attraverso l'ascolto, la messa in rete con altre associazioni e gruppi, la co-progettazione di iniziative, la ricerca di nuove adesioni.

> Gli **operatori dei servizi sono e** saranno sempre più coinvolti in percorsi formativi finalizzati a riflettere sulle finalità del proprio operare e su cosa significa oggi stare in una organizzazione che apprende e nel dialogo con i territori.

**[C] LA VITA CRISTIANA:** è centrale nella nostra proposta di associazione. L'ispirazione cristiana qualifica nella libertà l'impegno di laici nella Chiesa di Cristo: Chiesa povera accanto ai poveri, che denuncia lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e l'economia che uccide; Chiesa aperta a chi non crede e a chi crede in altre fedi. Fondamentali per questo percorso sono le tante esperienze fatte in questi ultimi 3 anni, in continuità con gli anni precedenti.<sup>13</sup>

Questa dimensione di vita cristiana è fondamentale, spesso è schiacciata dalla dimensione del fare. Mentre è fondamentale per alimentare speranza e sostenere un progetto che guardi al futuro.

**[D] L'AZIONE VOLONTARIA:** tutta l'associazione provinciale intende promuovere, sostenere e valorizzare l'azione volontaria<sup>14</sup>.

È fondamentale continuare a investire in ricerca e coinvolgimento dei **promotori sociali** attraverso le seguenti modalità:

- **formazione** utile a collocare la propria attività presso il Patronato in una prospettiva associativa più ampia;
- proseguire con un **lavoro di riordino** delle attività, nel rispetto degli aspetti formali previsti dalla normativa;
- aumentare il **numero di volontari** e i collegamenti con i **circoli territoriali** dove possibile;
- Volontari che si attivano su esperienze nuove aggregative es. welfare di territorio.

---

<sup>13</sup> Corsi estivi interassociativi, corsi di formazione associativa, momenti formativi (es. incontro con Roberto Mancini, con Roberto Repole, momenti formativi con Acli Piemonte) e ritiri; proposta per approfondire il tema del laicato da parte del Centro Studi Bruno Longo, collaborazione con la scuola di formazione alla politica-Diocesi Torino, collaborazione con la Pastorale Migranti della Diocesi di Torino, collaborazione con la Pastorale del Lavoro della Diocesi di Torino, partecipazione attiva a segreteria delle associazioni laicali, consigli pastorali parrocchiali, collaborazione con altre diocesi (Pinerolo, Ivrea, Susa), aggregazioni conviviali.

<sup>14</sup> Tra le attività svolte negli ultimi 3 anni:

- incremento formazione ai promotori sociali, sia su tematiche tecniche di patronato (es. L 104, sostegno al reddito, aspi e miniaspi, disposizioni sulla privacy, accoglienza e orientamento agli utenti), sia di rimotivazione e partecipazione associativa, sia su tematiche politiche e sociali (es. LEA e non autosufficienza, corsi estivi, ...). Si segnala inoltre il corso di formazione per nuovi promotori sociali realizzato dalle Acli Piemonte-Liguria-Valle d'Aosta.
- campagna di comunicazione per ricerca nuovi promotori sociali
- investimento sulla formazione ai giovani in servizio civile su tematiche sociali e politiche, in collaborazione con le Acli Piemonte
- attività di formazione su temi sociali, culturali e politici rivolti a cittadini, soci, militanti

Le Acli sentono forte l'opportunità di proporsi alle scuole con le proprie competenze.

## **3.2. COSTRUIRE RETI E NUOVE PROSPETTIVE NEL WELFARE LOCALE COME SISTEMA ACLI TORINO.**

### **3.2.1 Le nostre specificità e il nostro potenziale**

Le Acli Provinciali di Torino sono fortemente impegnate nel welfare locale, in particolare con riferimento al territorio torinese, con tutto il sistema Acli, ciascuno con le proprie attività: Patronato Acli, Caf Acli (Acli Torino Service), Aclinform, Acli Colf, Unione Sportiva Acli, Fap Acli, Cta, Enaip Piemonte, Cooperativa Solidarietà, Cooperativa Educazione Progetto, Cooperativa La Bottega, Cooperative Edilizie.

**Lo specifico delle ACLI sta nell'offrire contemporaneamente:**

- **Radicamento territoriale** attraverso la propria rete di circoli, associazioni, associazioni sportive, sedi di Patronato/CAF, presenza presso Comuni e Circoscrizioni Torino con propri servizi
- **Esperienze e competenze specialistiche** attraverso cui svolgono servizi propri<sup>15</sup>
- **Servizi integrati con gli enti locali** (Comuni, Consorzi socioassistenziali, Unioni di Comuni, Prefettura), svolti per le istituzioni e/o svolti con le istituzioni<sup>16</sup>
- **Progetti sperimentali** che hanno individuato prospettive interessanti di concerto con altri enti, associazioni<sup>17</sup>
- **Partecipazione a tavoli di confronto con le Istituzioni**<sup>18</sup>
- **Reti consolidate** con altre realtà che operano nel welfare locale<sup>19</sup>

**Lo specifico delle ACLI sta anche nella POLITICITÀ DEI PROPRI SERVIZI E DEL PROPRIO AGIRE:** l'attività del sistema dei servizi e delle imprese sociali delle ACLI Torino rappresenta non solo una preziosa risorsa per dare risposte ai cittadini, ma il segno distintivo di una **presenza capillare, qualificata e competente**, alimentata da una volontà di servizio e da un insieme di proposte tese alla **promozione della partecipazione sociale** e alla soddisfazione dei bisogni che provengono dalla comunità.

I servizi rappresentano una punta avanzata del nostro fare associativo, in termini di utilità sociale prodotta, agendo in una prospettiva di **“servizio come proposta di cittadinanza”** e non esclusivamente di “servizio come risposta a bisogni”.

Il modo di fare impresa e servizi nelle Acli deve essere un modo per creare valore aggiunto sociale: oggi le persone sono disorientate e fanno fatica a svolgere gli

---

<sup>15</sup> Servizi di Patronato, servizi di CAF, servizi di assistenza domiciliare, servizi di orientamento al lavoro, formazione professionale, servizi contabili e consulente del lavoro, sportello lavoro, consultorio giuridico, Consolati Moldavia e Brasile, orientamento al lavoro ecc.

<sup>16</sup> Patronato e CAF presso enti locali, Patronato ufficio tutelate, CAF Isee, Patronato servizio DSE per accesso alle prestazioni di assistenza domiciliare, assistenza domiciliare, gestione casa del quartiere Barrito, servizi lavoro/politiche giovanili/stranieri, gestione piscine e strutture sportive ecc. In alcuni casi gli enti locali sono in difficoltà a svolgere alcuni di questi compiti e si affidano al terzo settore e all'associazionismo.

<sup>17</sup> Alzheimer caffè, AFRITO assistenti domiciliari, progetti di informazione e orientamento al lavoro, Social card sperimentale in 12 città italiane, educazione finanziaria con Banca Etica/provincia/Comuni, corsi formazione assistenti familiari, Progetti europei con Enaip Piemonte ecc.

<sup>18</sup> Tavolo sussidiarietà Comune di Torino, Tavoli welfare Regione Piemonte, tavolo Povertà Città di Torino, Tavolo domiciliarità Confcooperative ecc.

<sup>19</sup> Confcooperative, Forum Terzo Settore, Legacoop, Social Club, Banca Etica (GIT), reti associazioni Torino LAB, Bottega del possibile, Pastorale Migranti, ASAI, associazioni migranti cinesi/albanesi/senegalesi ecc.

adempimenti che lo Stato richiede loro, sia rispetto al Patronato e sia rispetto al CAF. Il tema della responsabilità sociale d'impresa è oggi imprescindibile e richiede collaborazione tra l'associazione e le proprie imprese (es: l'impresa di assistenza fiscale ACLI Service).

### **3.2.2 IL CONTESTO LOCALE: parole chiave e sfide**

Siamo in una crisi economica epocale che richiamiamo sommariamente per parole chiave:

- Crisi del sistema di welfare sociale: la crisi del welfare ha radici più grandi, viene prima della crisi economica. Riconosciamo la responsabilità dei dirigenti politici, associativi, del terzo settore.
- **Carenza** di ipotesi politiche realistiche relative a come fronteggiare i fenomeni di impoverimento e a come favorire la difesa e il miglioramento della qualità della vita dei cittadini.
- **“Mancanza di una visione strategica** in grado di orientare in modo sensato le azioni dei diversi soggetti coinvolti compensando le **debolezze di uno Stato** che dopo aver promulgato una legge di riordino dei servizi sociali (328/2000) non ne ha poi favorito l'attuazione e di **Regioni che hanno esercitato in modo lento e incerto** le loro responsabilità di governo in materia di welfare sociale (riforma del Titolo V), in un contesto caratterizzato da una **crescente penuria di risorse.**”<sup>20</sup>
- **A Torino in particolare scarsa propensione a coinvolgere il Terzo Settore anche nella fase di costruzione e progettazione delle politiche pubbliche**

### **3.2.3 ALCUNE PISTE PER CAMBIARE PROSPETTIVA**

Serve un welfare dei cittadini, un welfare dal basso. Non solo con uno sguardo sui diritti ma anche sui doveri. Se finora lo stato ha sollevato da queste responsabilità i cittadini, ora i cittadini devono riconoscere tra i propri doveri l'essere parte di una comunità in cui occuparsi degli altri.

Oggi come associazione costruiamo delle esperienze (servizi, progetti...), attraverso cui possiamo ricostruire un'idea di collettività. Il tema dei 'beni comuni' è centrale: occorre anche interpretare le nostre esperienze come beni comuni, ad esempio ricostruendo comunità intorno ad un circolo.

Le nostre stesse aziende oggi possono essere agente di sviluppo: anche l'economia del territorio è un bene comune. È fondamentale costruire bene comune a partire dalle cose che facciamo già come Acli, come cooperazione sociale, come circoli...

Il welfare è oggi e per il prossimo futuro un ambito in cui molti investiranno privatamente, anche con potenzialità di crescita economica e profitti. A tale impostazione noi intendiamo porre un argine: per la nostra associazione diventa fondamentale ricostruire le ragioni del bene comune e continuare il nostro lavoro storico nel contribuire ad organizzare le nostre comunità.

Il momento difficile che stiamo attraversando richiederebbe la capacità di vedere oltre, di individuare prospettive diverse e nuove e su questo le Acli possono dare un contributo sostanziale.

In una società complessa, destrutturata, frammentata, in carenza di risorse economiche (anche a causa dell'evasione fiscale, del concentrarsi delle ricchezze in mano di pochi e di politiche finanziarie scorrette) da investire in politiche pubbliche, dobbiamo sapere innovare.

---

<sup>20</sup> Citazione tratta dall'articolo di Marco Brunod utilizzato come materiale di lavoro.

Il nostro sistema può svolgere un ruolo propositivo nel promuovere cambiamento, per andare oltre le politiche consolidate, per contrastare la resistenza al cambiamento che caratterizza tutte le organizzazioni e anche gli enti locali, per superare atteggiamenti quali “non si può fare” o “non è di mia competenza”.

Nel quadro del welfare abbiamo delle competenze specifiche, oltre che una capacità di elaborazione culturale da mettere in valore.

### **3.2.4 Verso la costruzione di modelli di welfare locale partecipato**

**Si ritiene importante per il contesto locale torinese sviluppare la prospettiva della coprogettazione e cogestione dei servizi.**

Esiste certamente un problema di risorse economiche che dovrebbero essere maggiori da parte del governo per le politiche di welfare. Siamo perciò costretti come soggetti del Terzo Settore a potenziare la nostra responsabilità nel costruire dal basso. I soggetti del terzo settore non devono proporsi in modo frammentato, autoreferenziale e competitivo, devono rinforzare le loro capacità imprenditive e di condivisione delle responsabilità di governo di un sistema di welfare locale, emancipandosi da una eccessiva dipendenza dalle iniziative degli enti pubblici.

Occorre sviluppare una visione in cui il territorio sia protagonista per un welfare comunitario: il territorio come spazio/dimensione umana e relazionale dove promuovere su scala adeguata comunità più interattive e solidali, nelle loro componenti culturali, professionali, organizzative, istituzionali e economiche.

In questo quadro le Acli di Torino possono agire su almeno 3 livelli:

**[A] RUOLO POLITICO, CULTURALE ATTRAVERSO UNA PROSPETTIVA INTERPRETATIVA BASATA SUI BENI COMUNI:** le comunità locali sono in grado di darsi dispositivi gestionali, organizzativi, cognitivi, per gestire le proprie risorse comuni, valorizzando la conoscenza, la fiducia e la comunicazione tra i componenti della stessa comunità. Occorre naturalmente sviluppare sistemi di regole e soluzioni organizzative comuni e appropriati. Prospettive fondate sui beni relazionali, sull’approccio delle capacità/capabilities, sulla gestione de beni comuni, ....

**[B] ACLI INTERLOCUTORE DELLE ISTITUZIONI ANCHE ATTRAVERSO UNA PROSPETTIVA NORMATIVA APPROFONDIRE:** anche in riferimento alla Legge n.328/2000 nel contesto della città metropolitana le Acli possono stimolare le istituzioni a promuovere questa prospettiva introducendo lo strumento della “**co-progettazione**”<sup>21</sup>, con l’intento di favorire lo sviluppo di partnership tra enti pubblici e soggetti del terzo settore per facilitare la messa in comune e l’integrazione di risorse pubbliche e private e la condivisione dell’esercizio e delle responsabilità inerenti la direzione, la programmazione, la progettazione, la gestione e l’erogazione dei servizi.

**[C] UNA RETE DI SOGGETTI DEL TERZO SETTORE DA COINVOLGERE:** le Acli di Torino possono aspirare a fare da riferimento per altri soggetti no profit per la costruzione di una fitta rete di relazioni in collaborazione con gli enti pubblici. È fondamentale ripensarsi e agire come soggetto che si mette in dialogo e dialettica sia con gli enti pubblici e sia con gli altri soggetti nel territorio. In alcune esperienze italiane la co-progettazione è stata l’occasione per istituire un soggetto plurale in cui gli enti pubblici, valorizzando le proprie prerogative istituzionali, hanno potuto pienamente espletare le proprie responsabilità nella definizione delle finalità e delle strategie di intervento in ambito

---

<sup>21</sup> Si citano numerose esperienze in Italia, soprattutto in Lombardia, in cui sono stati promossi processi di co-progettazione: Lecco, Brescia, ...

sociale, condividendo con i partner del terzo settore l'esercizio delle funzioni di direzione, progettazione, gestione e produzione dei servizi. Occorre prestare attenzione in questa delicata fase di contrazione delle risorse pubbliche alla pluralità di soggetti presenti nei territori e interessati ad occuparsi di welfare (privati, privato sociale, Associazioni, ..)

Non tanto o non solo in termini di predisposizione ed erogazione di servizi, quanto di costruzione di una nuova contrattualità condivisa.

Se non si agisce questo tipo di innovazione, la cooperazione sociale affanna e non riesce ad esprimere al meglio il proprio potenziale, rischia di "morire". Le Acli oggi sono un luogo fondamentale dove svolgere questo lavoro di rielaborazione culturale e di ricerca di piste innovative.

### ***[D] IN TERMINI ORGANIZZATIVI INTERNI:***

LA CO-PROGETTAZIONE/CO-GESTIONE SUL VERSANTE DEI SERVIZI/IMPRESE può essere

- una VISIONE che consenta di esprimere meglio la politicità che c'è dietro il nostro modo di agire, la politicità che sta dietro la scelta delle Acli di promuovere servizi;
- una VISIONE che consenta al caf/patronato/cooperative di pensarsi al meglio come parte di un sistema di welfare, che ci renda un sistema coeso e capace di offrire expertise/professionalità/servizi secondo principi di innovazione sociale.

Anche le associazioni specifiche stanno pienamente in una ricerca di percorsi di nuovo welfare: ad esempio l'Unione Sportiva Acli Torino ha avviato numerosi progetti su tematiche di inclusione sociale, di promozione della salute, relazione tra corpo-mente-salute, con varie fasce d'età, in particolare con i giovani.

### **3.2.5 Un esempio di approccio di sistema sperimentato in questo ultimo anno.**

**SOLUZIONI FAMIGLIE per la filiera della cura:** è un sistema di SERVIZI per le famiglie che vivono la non autosufficienza, ma con un forte orientamento allo **sviluppo di comunità** e al consolidamento del **legame sociale**. Quando si vive un problema di non autosufficienza il nucleo familiare **va in crisi e rischia di non riuscire più a riconoscersi come risorsa**: l'aumento oggettivo dei bisogni e le crescenti aspettative di nuovi servizi si scontrano con le carenze sempre più accentuate di risorse economiche.

#### **Le caratteristiche fondamentali sono:**

- Servizio integrato per i cittadini, unico punto di accesso e lavoro di equipe degli operatori;
- Forte integrazione di sistema Acli: costruire filiere di servizi e attività sui medesimi temi, offrire la gamma completa, riducendo i tempi dell'accoglienza e aumentando la capacità di dare risposte più convincenti, che incidano sulla qualità della vita delle persone;
- Visibilità del marchio Acli;
- Riconoscimento da parte delle istituzioni quale attore di welfare, prospettive di sviluppo come sistema insieme agli enti pubblici.

#### **Gli obiettivi specifici sono:**

1. Sostenere le famiglie nella costruzione di progetti complessivi e personalizzati di cura, sostegno, accompagnamento
2. Offrire un servizio gratuito di ascolto e di progettazione di un programma integrato di assistenza

3. Svolgere l'intermediazione del lavoro di cura in modo adeguato con approccio no-profit.<sup>22</sup>

4. Offrire un servizio di tipo integrato, costruendo canali più snelli di accesso ai servizi che le ACLI già offrono in materia di cura, salute, assistenza.

Si tratta di UN SERVIZIO DI SISTEMA: SOLUZIONI FAMIGLIE è realizzato con il contributo attivo, l'esperienza e la professionalità del sistema ACLI TORINO.

### **3.2.6 Quali altri ambiti d'azione a partire dalle competenze che sono presenti nel nostro sistema**

A partire dall'esperienza fatta attraverso Soluzioni famiglie, si intende sviluppare **(a) implementazione di nuove iniziative di impresa sociale, (b) esperienze aggregative informali (es. reti di famiglie), (c) nuovi servizi di filiera**, su ambiti nei quali il sistema Acli Torino ha competenze consolidate o reali potenzialità quali:

- abitare e housing sociale,
- infanzia e genitorialità,
- lavoro e orientamento,
- risparmio etico,
- socio sanitario,
- green economy,
- ...

### **3.2.7 Una governance più efficace.**

Occorre una governance che consenta di **semplificare** (e per questa via di velocizzare) i processi decisionali - siano essi di natura organizzativa, gestionale o di sviluppo - e di garantire, anche per il futuro, uno stretto legame con l'Associazione per una maggiore **condivisione e coesione**.

Occorrono luoghi strategici in cui avvenga non solo il coordinamento tra i diversi soggetti che concorrono al welfare locale, ma soprattutto l'individuazione di prospettive strategiche di sviluppo del sistema, in quanto è essenziale **definire una forma che aggregi le imprese e le sostenga nella ricerca di percorsi condivisi**.

Anche nella nostra attività di impresa saranno richiesti importanti investimenti sulle **competenze dei nostri futuri dirigenti, sia nelle componenti tecniche che in quelle politiche**. Serve infatti sempre più una capacità di gestione della complessità; una capacità di gestione dei processi, in particolare degli aspetti politici e associativi, non solo gestionali; una capacità di stare in una organizzazione che cambia, in un contesto che cambia a velocità vorticoso e con sempre minore capacità previsionale.

## **3.3 LA DIMENSIONE ISTITUZIONALE.**

### **Premessa**

Anche in questo ambito condividiamo molti dei presupposti espressi nel Documento redatto dalle ACLI Nazionali:

---

<sup>22</sup> Centralità all'efficacia della relazione famiglia-assistente familiare, approfondita valutazione delle competenze delle assistenti familiari, risoluzione di varie problematiche legate al lavoro.



- Il tema della riforma organizzativa, intesa come revisione dei processi interni, deve essere tenuto insieme al tema della missione associativa declinata nell'oggi;
- La salvaguardia della vita democratica dell'Associazione è fondamentale, ma la complessità dei nostri processi interni come definiti dallo statuto non è di per sé una garanzia democratica: possibile terreno per avviare un processo di semplificazione;
- L'autoregolamentazione e il rispetto del sistema di norme sono cardini imprescindibili a cui ancorare la vita democratica dell'associazione, dal momento che costituiscono la strada principale per sottrarsi agli abusi e al pericolo di scarsa trasparenza e allo stesso tempo per garantire pari dignità di partecipazione.

Affrontare con consapevolezza questa dimensione significa inserire il livello provinciale in una complessa dinamica di rapporti con il livello regionale e con quello nazionale rispetto alla:

- responsabilità,
- dimensione economica (trasferimenti di denaro in una o più direzioni),
- potere/dipendenza/autonomia

### **Proposte organizzative dalle Acli Provinciali di Torino**

Si elencano di seguito una serie di questioni che intendiamo portare all'attenzione delle ACLI Nazionali, affinché contribuiscano all'individuazione di percorsi di riforma organizzativa.

#### **3.3.1 RICONOSCIMENTO DELLA CENTRALITÀ DELLA STRUTTURA PROVINCIALE**

Con le sue articolazioni sul territorio è e continua ad essere il punto fondamentale della nostra struttura organizzativa, in quanto elemento fondamentale del radicamento territoriale e del riconoscimento identitario da parte delle strutture di base. Non si intravede all'interno del sistema Acli Torino alcuna conseguenza dovuta all'abolizione delle province.

Interessante è inoltre che le Acli valorizzino le **12 città metropolitane** come soggetti di sperimentazione e novità.

Come conseguenza diretta, le **risorse economiche** dell'associazione (tesseramento, 5 per mille, progettazione sociale...) devono pervenire il più possibile ai territori provinciali. Occorre **maggiore redistribuzione del 5x1000** ai territori.

Riteniamo molto interessante l'idea di un **bando straordinario sul 5 per mille**, sperimentata quest'anno dall'area nazionale, per stimolare creatività e innovazione.

Le **tessere Acli costano troppo** alla fonte: rischiamo una forte e assurda concorrenza interna (ad esempio con il tesseramento US Acli) e soprattutto una insostenibile concorrenza di altre APS sul territorio: i circoli oggi, soprattutto quelli con la mesquita, guardano anche questo aspetto.

Un tema che riteniamo fondamentale, seppure piuttosto complesso e da trattare con molta attenzione e con la messa in campo anche di esperti, è quello dell'**autonomia delle province acliste** nel quadro unitario di una associazione nazionale. Si ritiene estremamente utile a questo fine dotare la provincia di personalità giuridica, anche per identificare meglio la responsabilità dei presidenti/presidenze provinciali. Crediamo profondamente nel senso di responsabilità di ciascuno di noi e di tutti gli aclisti, ma oggi la complessità gestionale è elevatissima e i rischi di errori sono all'ordine del giorno: occorre trovare formule organizzative giuridicamente corrette e sostenibili che non annullino

solidarietà trasversali, ma permettano di non mettere a repentaglio la tenuta dell'intera associazione, come purtroppo avviene oggi. Allo stesso tempo, consapevoli di ciò che sta avvenendo con il **processo di riforma del terzo settore**, chiediamo fortemente che si eviti l'eccessiva burocratizzazione e appesantimento di questo strumento: i controlli sull'autonomia degli enti sono corretti, ma devono essere ragionevoli e sostenibili.

Molto importante è per noi il tema della **revisione degli Statuti provinciali e dei circoli**: si tratta però di un grosso investimento in termini di risorse economiche ed è fondamentale che l'associazione nazionale sostenga i territori in questo processo (consulenti, prezzi calmierati...) e si impegni politicamente per far ridurre i costi connessi a questa operazione.

È inoltre necessario un intervento di sburocratizzazione amministrativa sulle incombenze richieste alle strutture di base.

Le Acli provinciali potrebbero trarre grande giovamento dall'adozione del **modello organizzativo** (ai sensi della legge 231/2001) e a tal fine proponiamo un gruppo di studio e di lavoro interprovinciale accompagnato da esperti a carico delle Acli nazionali. Ci pare assolutamente importante oggi valutare una modalità organizzativa che procuri una maggiore definizione delle responsabilità dell'associazione rispetto al proprio patrimonio e rispetto ai servizi e alle imprese che partecipa.

Ci sembra venuto il momento di razionalizzare alcune realtà della nostra associazione a livello nazionale.

### **3.3.2 VALORIZZAZIONE DI FORME AGGREGATIVE ANCHE NON STRUTTURATE IN CIRCOLI**

I circoli storici, soprattutto con mescita e soprattutto in alcune realtà, pur essendo esperienze belle e di valore rischiano di scomparire con l'aumento costante delle incombenze burocratiche. È importante da un lato ridare valore all'aggregazione/ricreazione promuovendo l'apertura ad 'altri' e sostenendoli nella misura in cui ospitano iniziative che nascono dal territorio. L'associazione deve dar vita a nuove forme aggregative: recuperare i nuclei e i gruppi già presenti in Statuto, intesi come esperienze informali e quelli non strutturati (virtuali); riconoscere dimensione, e in qualche modo anche valore politico interno, all'adesione anche senza costituzione e adempimenti;

...

L'associazione inoltre deve valorizzare nei propri percorsi democratici interni soprattutto nazionali quelle realtà locali che costruiscono reti nel proprio territorio: movimenti, campagne, ....

### **3.3.3 TESSERAMENTO**

Occorre superare la frammentazione dei troppi tesseramenti interni al sistema Acli.

Le strutture di base devono poter stampare la singola tessera in modo semplificato (miglioramento del software del tesseramento in un'ottica di maggiore adattabilità e flessibilità).

Proponiamo di rendere possibile l'adesione dei soci non necessariamente a un circolo ma anche al livello provinciale (come avviene già per l'US Acli), con adeguate forme di organizzazione democratica e di gruppo che consentano alle persone di non sentirsi uno in una associazione indistinta ma di sentirsi parte di un piccolo gruppo (es. assemblee diversificate, ecc.).

L'Associazione deve regolamentare in modo più chiaro il rapporto tra tesseramento e servizi di assistenza fiscale: normativa, soggetti abilitati, convenzioni possibili...

### **3.3.4 SUPERARE IL RISCHIO DI ACCENTUATO PRESIDENZIALISMO**

A livello nazionale si propone l'abolizione dell'elezione diretta del presidente in congresso per valorizzare maggiormente in termini collegiali l'organo della Presidenza che lo elegge.

### **3.3.5 SEMPLIFICAZIONE E SOSTENIBILITÀ DEGLI ORGANI E DELLE STRUTTURE ASSOCIATIVE**

È fondamentale salvaguardare la rappresentanza territoriale di ogni provincia.

È inoltre auspicabile una migliore efficienza e sostenibilità negli organi formali nei vari livelli associativi, in particolare diminuendo la presenza di consiglieri nazionali non eletti, potenziando allo stesso tempo altri luoghi sostanziali di vita associativa e di esercizio della democrazia.

Riteniamo allo stesso tempo vitale per la nostra associazione ampliare la formazione dei gruppi dirigenti nazionali, su temi e su campagne specifiche con varie modalità, anche 'a distanza', come prassi recente in modo da contenere i costi.

È fondamentale che vengano pubblicati i compensi dei dirigenti che svolgono dei compiti, a partire dal nazionale, sia per l'associazione che per le associazioni specifiche e professionali e per i servizi (In linea per altro con quanto richiesto dalla riforma del terzo settore).

### **3.3.6 IL RUOLO DEL LIVELLO REGIONALE**

Le Acli di Torino confermano l'importanza del livello regionale nella struttura della nostra associazione e confermano il loro supporto e apprezzamento per l'operato del Presidente Massimo Tarasco, della Presidenza regionale e del Consiglio nei tre anni intercorsi dall'ultimo mandato congressuale<sup>23</sup>. Il pieno coinvolgimento della nostra provincia trova conferma nella costante partecipazione della nostra dirigente Liliana Magliano ai lavori della presidenza regionale e nell'elezione della nostra dirigente Raffaella Dispenza nel Coordinamento eletto del Forum del terzo settore piemontese; infine trova traccia nel supporto che le Acli Provinciali di Torino hanno dato e daranno fino a fine mandato, affinché il Presidente possa svolgere il suo ruolo con la massima disponibilità di tempo possibile.

Riteniamo altresì importante avviare una riflessione anche sul ruolo del livello regionale per contribuire ad una possibile riforma complessiva dell'impianto organizzativo della nostra associazione in vista di quella sempre maggiore sostenibilità umana ed economica a cui più volte abbiamo accennato. Il livello regionale rappresenta per noi un ruolo fortemente politico verso l'esterno, interlocutore delle istituzioni (le regioni legiferano su molte politiche d'interesse dell'associazione), per fare proposte politiche concrete anche sulla base di analisi e scambi tra livelli regionali e livello nazionale. (ad es: legge regionale sul servizio civile, presente solo in alcune regioni) È fondamentale assumere il principio della sussidiarietà interna tra livelli nazionale-regionale-provinciale nel funzionamento reale dell'associazione.

---

<sup>23</sup> Dai documenti regionali si segnalano in particolare i seguenti aspetti: centralità del territorio (lavoro nelle Province: sostegno e supporto regionale alle Province nella progettualità e operatività; coordinamenti e gruppi di lavoro specifici itineranti, ad es. Sviluppo Associativo Sistema ACLI; Incontri di formazione itineranti, ad es. Formazione e Spiritualità); ruolo degli organi regionali; rapporti esterni al nostro Sistema (in particolare con il forum del Terzo Settore e con la Pastorale Sociale e del Lavoro regionale); maggior coordinamento sugli strumenti di comunicazione interna al nostro Sistema.

È importante che le Acli Regionali rappresentino nelle proprie posizioni quanto che emerge dalle singole province. Le Acli Regionali sono il luogo dove vengono valorizzate le buone esperienze che si realizzano nei territori delle singole province, favorendo scambi e conoscenza tra le diverse realtà provinciali: il livello regionale è fondamentale per creare connessioni, in modo da agevolare un coordinamento tra le buone pratiche provinciali, nel rispetto delle specificità territoriali e delle autonome linee politiche.

Il livello regionale può avere un importante ruolo di interlocutore al fine di convogliare nei progetti delle Province acliste nuove risorse, come ad esempio fondi europei.

In senso generale è importante che il livello regionale sostenga le province, soprattutto quelle dimensionalmente più piccole, anche in termini economici, di condivisione di personale e facendo da facilitatore per sviluppare solidarietà trasversali sui progetti e sulle competenze.

Se, come sembra sempre più accadere e dopo che ciò sia stato discusso e deliberato negli organi competenti, il regionale diventa uno snodo organizzativo fondamentale per il nazionale, occorre che ad esso lo stesso nazionale trasferisca risorse in più e non avvenga un dirottamento di risorse economiche e finanziaria tra quelle oggi assegnate alle province...

**Il lavoro per macroregioni NORD-CENTRO-SUD** proposto spesso dalle Acli nazionali è interessante, ma non deve servire per semplificare i rapporti centro-periferia, né per allentare i rapporti tra Nazionale, Regionale e Provinciale: la provincia resta il luogo centrale dell'architettura associativa. In un contesto di sempre maggiore complessità c'è il rischio che una visione per macroregioni semplifichi eccessivamente e quindi non aiuti le province a trovare risposte adeguate nella dialettica tra livelli.

### **3.3.7 INVESTIRE RISORSE SULLA COMUNICAZIONE ANCHE INNOVATIVA**

Se non comunichiamo adeguatamente chi siamo non possiamo farci riconoscere e aggregare. Il tema della comunicazione vale sia per l'associazione che per i servizi. Le Acli Nazionali potrebbero con grande beneficio mettere a disposizione un consulente/tutor che possa aiutare le province a sviluppare/incrementare questa capacità comunicativa, anche in chiave digitale interattivo.

### **3.3.8 LA VALORIZZAZIONE E TUTELA DEL MARCHIO**

È necessario valorizzare il marchio **come dimensione unitaria e identitaria**, contrastando la frammentazione e diffondendo la consapevolezza che esistono soggetti che promuovono azioni diverse, ciascuno in base alle proprie specificità e con un sufficiente grado di autonomia, ma legati da un comune intento e da un coordinamento strategico.

I soggetti esterni (es: servizi sociali di territorio) ci percepiscono in modo molto più unitario di quanto appare a noi all'interno del sistema: ad esempio a Torino le ACLI hanno costruito nel tempo una '**reputazione**' molto positiva che è garanzia per cittadini ed enti e che va salvaguardata.

L'Associazione è garante del permanere nel tempo di questa credibilità e contemporaneamente sono le singole strutture (circoli, sede provinciale, servizi, imprese) ad incarnare concretamente questa affidabilità con la loro presenza quotidiana nei territori: questo implica **responsabilità** a tutti i livelli.

### **3.3.9 ALCUNE CONSIDERAZIONI SUI SERVIZI**

Sebbene la dialettica associazione-servizi continui ad essere ambivalente, occorre riconoscere che:

- i servizi sono associazione, sono Acli!
- i dirigenti politici dei servizi devono essere espressione forte dell'associazione, in dialettica con i responsabili tecnici esperti dei singoli servizi/prodotti;
- gli organi dell'Associazione devono necessariamente dedicare tempo ed energie a comprendere e guidare strategicamente i nostri servizi;
- i nostri servizi, proprio perché Acli, devono qualificarsi non solo per competenza tecnica, ma anche per approccio alle persone: se perdiamo questo perdiamo tutto;
- i circoli operano anche per supportare i servizi.

Il PATRONATO ACLI, in particolare, rappresenta un servizio essenziale nell'azione politica e sociale nazionale e locale. È fondamentale:

- continuare a investire nella formazione e nella costruzione di una prospettiva culturale e politica significativa per il Patronato Acli a livello nazionale;
- continuare a sviluppare e implementare il ruolo del Patronato nel welfare locale, anche attraverso un investimento maggiore da parte del Patronato Acli nazionale in termini di risorse economiche sulle attività innovative e sulla capacità di fare reti territoriali nel welfare locale;
- valorizzare la storica capacità del Patronato Acli di garantire capillarità nel territorio e solidarietà tra i diversi territori provinciali, ma introdurre anche criteri capaci di premiare i territori che mettono in gioco competenze specialistiche e innovative, che garantiscono livelli di produzione più significativi, che valorizzano reti territoriali capaci di individuare modelli di nuovo welfare.